

LA TRAMA

La trama di *La gigantesca piccola cosa* si può dire sia puramente visiva, dato un testo astratto che entra ed esce dalle immagini come un filo invisibile. Sono immagini che balzano dalle pagine per la forza del segno, esaustivo e icastico come una definizione scientifica. Nulla dello splendore del visibile, metafora della perfezione intangibile della felicità, qui, è lasciato al caso, ma offerto in superficie con precisione perché la poesia non è mai generica. La cosa invisibile di cui parla il testo scorre sulle pagine trafiggendo personaggi e luoghi come insetti che un dio amante della bellezza collezioni in un quaderno di meraviglie. C'è l'infanzia bighellona, la città sublime in un grigio anonimo, l'infelicità come un macigno, lo sperdimento felice di stare sotto la pioggia, una cercatrice estiva di tesori, la vecchiaia svaporata, dei pattinatori librai nel gelo, l'ombra dell'infelicità che scivola nelle parti comuni di un condominio, un giovane uomo steso dalla dolcezza, un bambino che dorme prendendo la forma di ciò che tocca, un mazzo instabile di palloncini, due ragazze nella poesia dell'erba alta, l'euforia salterina del giocare alla corda, un uomo nella folla con un uccello in testa e, infine, un panorama come un largo musicale, affacciato sul nulla mozzafiato di un orizzonte futuro.



« Un giorno d'estate è passata da lì, proprio vicino ai piedi di Sebastiano. Una bambina ha cercato di afferrarla come si farebbe con una mosca. La signora col cocodrillo l'ha aspettata per lunghi mesi, sulla soglia di casa. Non ha mai visto arrivare niente. C'è chi non sa riconoscerla. Qualcuno l'ha attraversata in mezzo alla pioggia, un minuto o due a dire tanto. Quel minuto gli è bastato. È scivolata sotto una mano, nelle vacanze estive. Appena uno scricchiolio e poi basta, niente di più.»



Su cosa sia la gigantesca piccola cosa annunciata nel titolo, Beatrice Alemagna semina indizi fin dalla copertina: la grande bambina con il braccio che scompare in una buca nella sabbia, ci introduce, anzi meglio, ci tuffa a capofitto, nell'universo dei cercatori di meraviglie, tesori e cose da niente, a cui tutti gli eroi della letteratura infantile appartengono di diritto. E che la gigantesca piccola cosa sia apparentabile, nel mondo delle cose materiali, a un bottone, a una piuma, a una spilla da balia, ce lo dichiara nel frontespizio, suggerendoci che se nelle buche troviamo qualcosa di simile, allora è probabile che ci stiamo avvicinando al cuore della faccenda. E siamo pronti per affrontare il passo leggero e sfuggente del daimon che tutto concede a chi nulla vuole o sa stringere. Come i bambini. Come gli asceti. O come certe persone molto comuni che semplicemente hanno capito e sanno che è per la strada o sull'autobus, e sempre quando meno ce lo si aspetta, con chi meno ce lo si aspetta e nel modo in cui meno ce lo si aspetta che la cosa passa, ci sfiora e ci trafigge, alterando segretamente, per un istante, il battito del cuore e il corso del sangue. Perché davvero questa cosa che non sta in una dimensione, che non sa misure, che danza con i passi del caso, zuffola i canti dell'imprevedibilità, segna i passaggi del destino, disordina le tracce dell'abitudine, richiede cuori fermi, sguardi accesi, mani lievi, in una disciplina di attenzione e abbandono che forse è solo dei grandi mistici, dotati di un coraggio da leone nell'affermare la sola esistenza di quel che non si vede e di cui nulla si sa. Agli altri, a chi vive la vita di tutti i giorni, accettando le sue illusorie regole in cambio di certezze e stabilità, come i personaggi teneri e fragili di questo libro, non rimane che riconoscerne la grazia e restituirla al suo dominio fugace, nell'umiltà e nella bellezza di un istante sospeso e benedetto, che si fa sguardo, pensiero, silenzio, stupefazione, incanto. Come ci racconta Beatrice, è già molto.

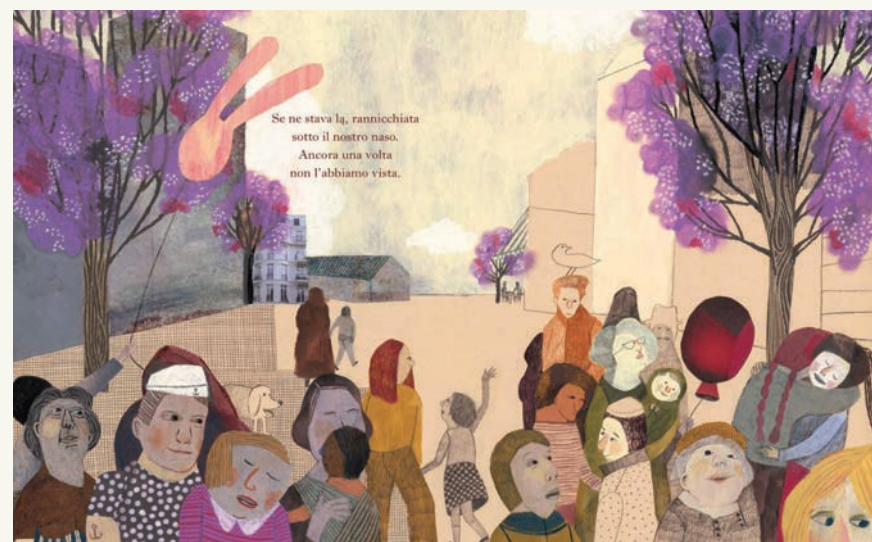
DELLA STESSA AUTRICE

- **Le pulcette in giardino**, Phaidon, 2011
- **Storia di una goccia d'acqua**, Donzelli, 2010
- **Un leone a Parigi**, Donzelli, 2009
- **Nel paese delle pulcette**, Phaidon, 2009
- **Che cos'è un bambino?**, TopiPittori, 2008

1. **Nell'ultima pagina del libro Beatrice Alemagna scrive: "questa piccola cosa invisibile, eppure gigantesca che un giorno qualcuno ha chiamato felicità". Il titolo *La gigantesca piccola cosa* potrebbe servire, però, a raccontare anche altre dimensioni sfuggenti, eppure potentissime, della realtà: fonti nascoste che alimentano le nostre vite e da cui traiamo calore, forza, energia. Quali?**
2. **Il limitato orizzonte umano a volte spinge a credere, a prestare ascolto e fiducia solo a ciò che entra nel proprio campo esistenziale, sensoriale. Quel che resta fuori, in sostanza il resto del mondo e dell'universo, poiché sfugge, finisce per dare l'impressione di non esistere. Alcuni, così, aspettano la gigantesca piccola cosa, ma invano perché non sanno riconoscerla. Altri hanno la piccola cosa sotto il naso e non se ne accorgono. Qualcuno cerca di fermarla, o di comprarla,**

perché il possedere è l'unica modalità di relazione che conosce e immagina. In quanti modi invece si possono incontrare e riconoscere cose, persone luoghi?

3. **La vita delle persone è organizzata da norme, tradizioni, abitudini, obblighi, valori: il lavoro, la scuola, la famiglia, le credenze, persino le vacanze e i divertimenti. Pochi luoghi e momenti, si sottraggono a questo controllo. Eppure questo sistema organizzato che pare inscalfibile, è percorso da forze che disordinano, scombuscolano, provocando cambiamenti che possono sembrare piccoli, ma contengono germi capaci di provocare rivoluzioni. Per questo alcuni hanno paura e costruiscono muri, chiudono porte, allontanano persone. Anche dentro di noi ci sono forze che spingono al cambiamento e altre che spingono alla regolarità, alla conformità? Da quali bisogni dipendono?**



- Per riflettere sull'importanza delle cose che non si vedono: Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Bompiani, 2000
- Per avviare una discussione su quali siano le cose importanti e quali no: Oscar Wilde, *Il principe felice*, Fabbri, 2008
- Per cominciare a osservare la grandezza di molte cose piccolissime: Anne Herbauts, *Les moindres petites choses*, Casterman, 2008
- Per ragionare su ordine e disordine, cambiamento e stabilità, regole e trasgressione, visibile e invisibile, possibile e impossibile: Toon Tellegen, *Lettere dal bosco*, Donzelli, 2007
- Per scoprire il nesso fra infanzia, gioco, scoperte, felicità, coraggio: Kenneth Grahame, *L'età d'oro*, Adelphi, 1984
- Per indagare affinità e differenze fra felicità e significato della vita: Wolf Erlbruch, *La grande domanda*, edizioni e/o, 2003



DICONO DI QUESTO LIBRO

Tuttetorie su | <http://spettacoli.tiscali.it/rubriche/libri>

È un libro timido e coraggioso, luminoso e malinconico. Racconta con parole sobrie e potenti tavole di grande respiro uno dei sentimenti più sfuggenti e distanti dalle definizioni. Quello stato d'animo inafferrabile che qualcuno può aver attraversato sotto la pioggia, che può essere scivolato sotto una mano nelle vacanze estive, che a trovarlo dentro un fiocco di neve quando i capelli imbiancano può farci credere di tornare piccolissimi. Può nascondersi in una lacrima nostalgica o in un abbraccio materno. Può far tanta paura da indurci a chiudere porte, allontanare persone, costruire muri. Piccola cosa inseguita ad ogni età senza poter mai essere acchiappata. "Non volevo cadere né nella banalità né nel sentimentalismo" racconta Beatrice Alemagna, "Quello che è stato molto difficile, è stato riuscire a trovare 'il tono': non volevo essere brusca, ma non volevo soprattutto essere mielosa. Ho passato circa sette mesi a togliere, togliere, togliere tutto quello che avevo scritto all'inizio. Era un testo molto consistente ed è diventato sempre più essenziale e sintetico".

